

Ogni volta che riuscivano a farle ingoiare qualche cosa, vomitava, perché si sentiva soffocare. Aveva molto sofferto ad opera di molti medici, spendendo tutti i suoi beni senza alcun miglioramento, anzi peggiorando. I genitori della ragazza dissero a Gesù: «Te l'abbiamo portata perché tu la liberi da questo demonio».

Guardando la folla, Gesù disse: «Verranno tempi, e sono questi, in cui si accuserà il diavolo di cose che non lo riguardano; e, per ciò che lo riguarda, si accuseranno gli uomini o Dio». Poi, rivolto ai genitori, disse: «Non attribuite al diavolo ciò che non gli appartiene, perché darestes prova che regna in voi».

E alla ragazzina chiese: «Perché non mangi?». Rispose: «Non ho fame, il cibo mi dà nausea». E Gesù: «Ricordi d'aver mai goduto del miele e dell'acqua? Ti sei mai lavata la faccia riarsa, mangiando un cocomero?». «No, Signore: non è conveniente che una ragazza della mia posizione mangi il cocomero senza coltello».

Rivolto ai genitori, disse: «Avevate ragione, il diavolo c'è: e, come sempre, tiene lui il coltello». Poi, guardando la ragazza, disse: «Per la tua gioia, io sono il cibo della vita; e, se non vuoi morire, dico a te: lascia tuo padre e tua madre e seguimi». Detto questo Gesù si inoltrò nel deserto con passo deciso, senza voltarsi indietro.

La sera dello stesso giorno, in un luogo in disparte, i discepoli dissero a Gesù: «Maestro, ecco, verranno presto le guardie a cercarci, perché quella ra-

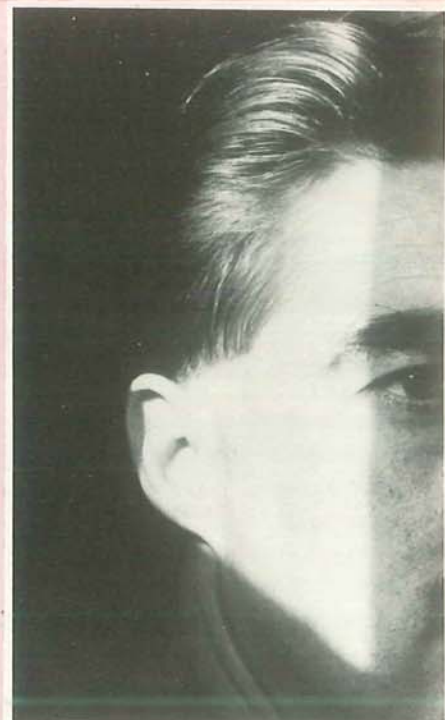


Michele Ditto: nato ad Addis Abeba nel 1952. Viene ricoverato per la prima volta nel 1979. Nel desiderio di poter abbandonare l'Ospedale Psichiatrico ha tentato più volte di trovar lavoro; dopo un ennesimo tentativo andato deluso si è suicidato gettandosi dal quarto piano di un palazzo.

Notte stellata

*L'abete vicino al lago
trafigge il corpo della luna
e, sangue blu nero
si versa da quella signora
dalla faccia argentata
la cui immagine riflette
sui dorsi di pesci dormenti.
Non essere triste come un albero
non piangere dopo che la pioggia
ha smesso*

(Da «Una finestra sul reale» Antologia di testi poetici dal Laboratorio di scrittura dell'ospedale psichiatrico S. Maria della Pietà, Roma 1985)



gazza è scappata di casa e tutti pensano che sia qui». Stavano ancora parlando, quando, sulla porta, apparvero i genitori della ragazza. Dissero: «Dov'è nostra figlia?». Rispose loro Gesù: «Non è qui, è nel deserto, a tentare di seppellire il coltello». Poi aggiunse: «Non preoccupatevi: quando l'avrà fatto, tornerà, perché solo a voi potrà chiedere il cocomero; Dio voglia che quel giorno voi l'abbiate in mano».

Un giorno, un medico andò da Gesù: «Cosa devo fare, Maestro, per avere la vita eterna?». Gesù rispose: «Cerca di guadagnarti il pane, non solo sulle disgrazie e sulle pazzie altrui, perché, se vivrai solo con quelle, sarai sempre tentato dal sottile bisogno che esista».

Un giorno Gesù disse: «Ci sono tra voi alcuni che pensano di essere sufficientemente buoni, perché cercano di porre rimedio alle deficienze altrui con la propria carità; altri che, non vedendo negli altri solo le deficienze, li ospitano nelle loro case: il bene e il male, se condivisi, si raddoppiano, mentre la pazzia condivisa non è più tale».

«Se qualcuno, incontrandoti, ti dice: "Pazzo!", tu continua per la tua strada, giacché sta salutando la sua ombra; e, se

vuoi salutarlo veramente, ricordati di non fermarti a salutare la tua ombra».

Entrò in una casa e si radunò molta folla, al punto che non potevano neppure prendere cibo. Allora i suoi, sentendo questo, uscirono per andare a prenderlo, poiché si diceva: è fuori di sé. Allora Gesù disse: «Voi dite che sono pazzo; e non potreste fare diversamente, abituati come siete a vestire di pazzia chi non la pensa come voi. Perché così voi fate: cercate disperatamente le prove che confermano la vostra ipotesi; ma, anche qui, chi cerca trova. E, una volta trovate, le mostrerete agli altri e le ingigantirete, per avere dagli altri la conferma alle vostre insicurezze».

E così accadrà che, se io vi dicessi che sono re, voi mi vestireste con una veste splendida, con una corona e uno scettro in mano, per convincere voi e me della mia pazzia; e, così facendo, cerchereste solo di mettere a tacere il dubbio di sbagliare. Ma, quando il dubbio sarà quasi spento, mi spoglierete, vi giocherete le mie vesti, mi legherete e vi farete beffe di me, dicendo: Se sei sano come dici, slègati! Io invece morirò quando il dubbio di sbagliare sarà morto in voi. Infatti il Padre, che è folle nell'amore, col fuoco riaccenderà questo dubbio; e, per alcuni, questo fuoco sarà inferno, per altri, risurrezione».